

LA CRISI DI GOVERNO

Il senatore udcì ad un certo punto della giornata apre su ipotesi di alto profilo. Inizia il pressing del suo segretario, ma anche di Berlusconi

Baccini fa poi in serata retromarcia: «Niente governini. Non voterò un esecutivo con uno o due voti di maggioranza»

LA GIORNATA



Girano nomi di alto profilo

DI MARCELLA CIARNELLI

Ritorna in campo l'ipotesi di un incarico esplorativo. Il Capo dello Stato ha concluso le sue consultazioni e si è preso «una pausa di riflessione» davanti ad una situazione «quanto mai complicata e difficile». Alla fine di un'altra giornata scandita da dichiarazioni, prese di posizione, impegni presi e subito dopo negati, proposte e proclami la matassa appare quanto mai ingarbugliata. E districarla non sarà semplice. Il tentativo di verificare se resiste il muro contro muro o se c'è uno spiraglio sembra destinato al presidente del Senato, Franco Marini. Un'altra opzione sul tappeto è quella di un incarico per un governo che abbia come scopo l'immediata apertura di una trattativa su una bozza di modifica delle legge elettorale, concordando contenuti e tempi di approvazione. E, in questo caso, potrebbe tornare in campo il nome di Giuliano Amato. Il tira e molla degli esponenti dell'Udc ha reso confusa la situazione. Prima Baccini sembra disponibile a sostenere un governo istituzionale. Poi si corregge. Berlusconi avverte il pericolo. Tira le redini. E nel pieno del pomeriggio Pierferdinando Casini fa marcia indietro. Un nuovo governo sembra diventare impossibile anche per l'Udc che pure solo un giorno prima aveva auspicato una «pacificazione». Non c'è spazio per «governicchi» e «pasticci». Silvio Berlusconi è salito al Colle. Ed ha ribadito nel corso del lungo colloquio con il Capo dello Stato che per lui non c'è alcuna variante rispetto «al voto subito». E con il governo Prodi in carica che gli sembra il pungiboll ideale. L'uomo su cui riversare ogni responsabilità. Che non appare spaventato per la minaccia, tant'è che confida di esser convinto di lasciare «una bella eredità». I fidi Bondi e Cicchitto lo affermano ad una sola voce con estrema chiarezza: «Elezioni in tempi rapidi gestite dal governo Prodi che ha suo tempo ha avuto l'investitura popolare». Bisogna cadere per vederselo riconoscere. Walter Veltroni è entrato nello studio del Presidente subito dopo il Cavaliere. Due proposte. Un governo per un anno o solo per la riforma elettorale. «Andare alle elezioni ora sarebbe un film già visto» ed un vero danno per il Paese. Un governo nella pienezza dei suoi poteri, guidato dalla seconda carica dello stato, con la maggior parte dei ministri scelta tra personalità di alto profilo cui sarebbe stato difficile dire di no, almeno per una parte del centrodestra, è sembrata essere una delle soluzioni a portata di mano. Sono cominciati a circolare anche i nomi di coloro che avrebbero potuto essere chiamati a reggere l'ardua prova. Mario Monti, Renato Ruggiero, Andrea Monorchio. E così via. Con le voci a favore di un governo che porti almeno alla legge elettorale, quello che Storace e Calderoli bollano «dei puttani» e «delle marchette» nel consueto stile, bisognerà fare i conti. Soluzione istituzionale. E quella in campo. Marini o Amato. «Non mi si dica che il ministro dell'Interno non è una figura istituzionale» ha chiosato Francesco Cossiga. Massimo D'Alema, che il presidente del Senato lo ha incontrato nel pomeriggio, ne apprezza «l'impegno per il dialogo tra le forze politiche ed il grande equilibrio con cui ha esercitato fin qui il suo ruolo». Il fronte contrario delle «elezioni subito» è vasto. Montezemolo si appella «alle forze migliori». Savino Pezzotta punta su «un governo che faccia la nuova legge elettorale». Per i rappresentanti dell'impresa «la legge è un passaggio obbligato». Un accordo tra le parti è stato auspicato dalla Cei.



Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

Casini chiama al voto Baccini non lo vuol seguire

Convulsa giornata nell'Udc, il leader stoppa possibili aperture: «Niente governicchi»

di Federica Fantozzi / Roma

AVRÀ BALLATO un giorno solo, ma la «tentazione governicchio» ha infiammato parecchi cuori. Pubblicamente indifendibile è stata oggetto di privati conciliaboli dipartenti dall'apertura di Baccini. Fino allo stop di Berlusconi e, per li rami, di Casini. E anche ol-

tre se in serata il Dc Rotondi commentava somnole. «Casini sarà lineare ma faccio una previsione: l'Udc si spaccherà e il presidente incaricato troverà una maggioranza in Senato. Non larghe ma piccole intese...». Se a Montecitorio il terzopolista Tabacci spiegava che, con una personalità di alto profilo, verrebbe meno il vincolo di coali-

sentarci al Paese con la maggioranza di un paio di voti presi così?». Tutto è cominciato una settimana fa quando Tabacci, impegnato a tempo pieno nel suo progetto centrista, ha inviato il collega «dissidente» dell'Udc Baccini a sondare Gianni Letta. Tramontato quello scenario, il tandem della Cosa Bianca non si è rassegnato. Obiettivo: un governo per la riforma elettorale. Alla tedesca, però. Con buona pace di Berlusconi e Veltroni. Ieri, nel mezzo del pressing del Pd su Casini, Baccini è entrato a gamba tesa: «Se Napolitano incaricherà una personalità di alto profilo e si appellerà alla responsabilità delle forze politiche il suo appello non resterà inascoltato. Anche Fi non credo potrà venir meno alle richieste del Colle». Posizione molto responsabile, agevolata dalle avances seducendo del centrosinistra: con Marini premier, il vicepresidente del Senato Baccini potrebbe so-

stituirlo al vertice di Palazzo Madama. Tenuto conto che Baccini porta con sé il senatore Cicchitto, l'idea ha scatenato una gragnuola di colpi. Berlusconi ha abbracciato l'obiettivo: «Sono giochi di palazzo che la gente non capirebbe». Da Gerusalemme è dovuto intervenire Casini: «Le disponibilità necessarie a un governo di pacificazione non sono maturate. Niente governicchi, si voti». Avvertendo: «La nostra posizione è lineare e condivisa nel partito al 95 e forse 99%». Idem Cesa: «Non ci sono le condizioni per larghe intese che facciano la riforma elettorale». Buttiglione si spinge a «sconsigliare» Marini di accettare l'incarico e a richiamare Baccini al confronto interno: «C'è una disciplina. Siamo un partito, non un'accozzaglia». Via Due Macelli ai ferri corti non fuga i sospetti del Cavaliere. Interviene una nota di Bondi e Cicchitto: «Governicchi allo sbando per raccattare qualche voto sarebbero solo un'avventura che radicalizza il confronto». Baccini corregge il tiro: «Niente governini. Non voterò un esecutivo con uno o due voti di maggioranza». Cicchitto minaccia querele: «Non voterò mai governi senza l'appoggio dell'Udc». Amen e palla di nuovo al centro. I promotori della Cosa Bianca si muovono con cautela: in programma a febbraio una kermesse a Parma. Pezzotta alle Acli insiste sulla legge proporzionale e sul centro cattolico che «tempererebbe i poli». Di Pietro riunisce i suoi a pranzo ma resta coperto: «IdV è già una Cosa Nuova che correrà da sola o aggregata a forze omogenee». Intanto Cossiga chiede al Colle di «fare di tutto» per evitare le urne con il Porcellum. E il Repubblicano Nucera, fedelissimo di Arcore, deve smentire che il suo senatore Del Pennino possa votare governi tecnici.

Cosa Bianca in corso: a febbraio un'iniziativa politica a Parma Di Pietro: «IdV è già una cosa nuova»

Sandra Mastella scarcerata con l'obbligo di dimora

Non potrà lasciare il territorio di Ceppaloni. L'ex ministro ai giudici: convocate Travaglio

/ Roma

«Mi sembra quasi un esilio. È una misura che, confesso, non capisco. Sono una persona che oggi ritiene di aver subito un'altra umiliazione incredibile e immeritata». Così Sandra Lonardo Mastella, lasciando per la prima volta dopo 13 giorni la sua villa di San Giovanni di Ceppaloni per incontrare le persone che attendevano da ieri che fosse scarcerata. Lo è stata, ma ha avuto l'obbligo di dimora. La moglie dell'ex ministro della Giustizia è stata accolta da applausi di amici e sostenitori e ha parlato, con il marito accanto, per pochi minuti grazie a un microfono. «Ho sentito il bisogno quasi fisico, come mio primo gesto, di entrare in contatto con voi - ha detto - con la mia gente, con il mio popolo che mi conosce per quello che sono e per quello che faccio. Nonostante questa angosciosa amarezza, facendo forza su me stessa, voglio continuare a credere nella giustizia». Ringraziando tutti i partecipanti al presidio spontaneo davanti alla sua abitazione, Lonardo ripete che l'obbligo di dimora è una misura «sulla quale molti si inter-

rogano, sconcertati. Andrò avanti, chiedendovi di sostenermi, come sosterrò quanti si trovano o si troveranno nelle mie stesse condizioni». Nel breve discorso del presidente del consiglio della Campania, oltre che per l'amarezza, c'è spazio per i ringraziamenti, anche a chi le ha scritto da tutta Italia, per gli emigranti «che a ricordo di una storia comune mi hanno fatto sentire la loro solidarietà» e soprattutto per la famiglia, «i miei figli che stanno sopportando un peso incredibile con una dignità di cui come mamma e come moglie vado fiera». L'obbligo di dimora impedisce a Sandra Lonardo Mastella di allontanarsi dal comune di Ceppaloni se non con una autorizzazione del giudice, per specifiche esigenze di lavoro o di assistenza. In ogni caso, la misura del tribunale del riesame di Napoli potrebbe essere modificata. E intanto Clemente Mastella chiede «ufficialmente che la procura di Santa Maria Capua Vetere convochi il giornalista Travaglio per sentirlo. Travaglio deve spiegare come era a conoscenza



Sandra Lonardo Mastella Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

di certe notizie riguardanti le indagini in corso e che ha pubblicato nel suo libro finito di stampare a novembre». L'ex ministro della Giustizia è stato

«iscritto nel registro degli indagati il 30 luglio, all'indomani dell'approvazione della riforma sull'ordinamento giudiziario».

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del Giorno della memoria a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.



RUGGERO TARADEL

L'ACCUSA DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

